

IL CONCERTO DAL TEATRO PETRUZZELLI DI BARI È PARTITO IL TOUR PER I TRENT'ANNI DI CARRIERA DELLA CANTANTE ISRAELIANA. EVENTO DELLA CAMERATA MUSICALE

# Noa, voce di pace e di amore

di UGO SBISÀ

**H**a scelto Bari per far partire il tour che celebra i suoi trent'anni di carriera e tutto sommato non è un caso se, in un momento buio come quello in cui stiamo vivendo, Achinoam Nini - Noa per il grande pubblico - sia tornata proprio nella città che circa una ventina d'anni fa vide lei, cantante israeliana, calcare il palcoscenico col palestinese Nabil per lanciare un messaggio di pace a favore del Medio Oriente in guerra. Perché in un momento in cui le diplomazie appaiono impotenti e a parlare sono soltanto le armi, ogni voce diventa indispensabile.

Per la serata proposta al Petruzzelli dalla 80ma stagione della Camerata - che per l'anno prossimo annuncia una «svolta» con nomi quali Piovani, Sollima o il musical su Pino Daniele - Noa è inaspettatamente andata in scena senza Gil Dor: il chitarrista, suo alter ego e mentore, è rimasto bloccato in Israele da problemi di salute, ma a non farne sentire la mancanza hanno egregiamente provveduto il pianista e compositore ucraino Ruslan Sirota e Ormi Abramov che ha alternato il sax soprano all'ewi, sorta di sax digitale capace di rievocare qualsiasi sonorità strumentale e, all'occorrenza, di suonare come un'orchestra.

Inevitabilmente, come si addice a un tour celebrativo, la scaletta proposta era di natura «antologica», ripercorrendo la lunga carriera e le incisioni di Noa, artista decisamente poliedrica, dotata di una voce agile e calda che le consente di affrontare ogni genere di repertorio grazie a un range espressivo che sa sorprendere nei passaggi più virtuosistici e

toccare le corde più profonde grazie a un pathos di prim'ordine. Sc alza su palcoscenico, sempre pronta a esibirsi anche in veste di efficace percussionista, Noa ha aperto la serata con alcune fasciose melodie di ispirazione mediorientale come «Ilanot» e «Mishaela», prima di interpretare un paio di titoli di rango squisitamente jazzistico tratti dal suo ultimo disco *Afterallogy*: si trattava di «This Masquerade» di Leon Russell - già cavallo di battaglia di Geroge Benson - e dello swingoso «Anything Goes» di Cole Porter. E inevitabilmente, dopo aver proposto un paio di temi di Sirota arricchiti delle sue liriche, si è

soffermata anche sulla scaletta del cd *Letters to Bach* dal quale ha scelto «Oh mama dear» e «Mars» - con testi dedicati rispettiva-

mente alla passione per i social di sua figlia e alle avventure spaziali di Elon Musk - accanto alla celeberrima «Badinerie» bachiana, riletta quasi in stile Swingle Singers. Da un trascinate «Blues for Bari» - che all'occorrenza, si presume, prende il nome di ogni città ospitante - è quindi passata, nel finale della serata, alle melodie tratte dall'album *Noapolis* con la delicata, profonda versione a cappella di «Santa Lucia luntana» e il più vivace «Alla fiera di Mast'Andrè», eseguito in duo con Abramov. Applausi, cori e parole di apprezzamento per Bari - definita città sul mare accarezzata dal vento - nel corso di una serata che ha visto l'artista dialogare in italiano col pubblico, prima della prevedibile - ma non per questo meno gradita - conclusione sulle note del Nicola Piovani di «Smile», brano leitmotiv de *La vita è bella* che Noa ha da tempo trasformato in un personale cavallo di battaglia. Un successo più che meritato.

**GRATITUDINE**  
Un trascinate blues  
dedicato alla città  
e tante parole d'affetto

FASCINOSE  
MELODIE  
Noa in  
concerto al  
Petruzzelli  
mercoledì  
scorso  
Foto: Clarissa  
Lacolla



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE +8592

